



La Voce di S. Gaetano

RESPONSABILE DON PASQUALE GALATA' - IMPAGINAZIONE E REDAZIONE ISABELLA SPINELLI

PARROCCHIA S. GAETANO CATANOSO GIOIA TAURO RC



PASTORALE PER UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE O DI CONSERVAZIONE ?

Alcune linee tratte dal documento CEI, il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia (VMPMC), del 30 maggio 2004.

I nostri sacerdoti, ma anche i laici collaboratori nelle diverse parrocchie, sono stati formati per esercitare il loro ministero in un contesto di prevalente "cristianità", oggi non è più così, e questo (lo si dice e lo si constata ormai unanimemente). Anche i Vescovi, dall'alto del loro ministero di discernimento pastorale nel suo insieme deve cambiare registri, finalità, obiettivi, metodologie. Il documento CEI sul volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia, complessivamente, dice questo. Pur non intendendo stravolgere la pastorale "ordinaria", esso pone delle condizioni particolari e nuove per la sua esecuzione. Al numero 11 dice, tra l'altro: *"In questo cammino di collaborazione e corresponsabilità, la comunione tra sacerdoti, diaconi, religiosi e laici e la loro disponibilità a lavorare insieme, costituiscono la premessa necessaria di un modo nuovo di fare pastorale"*.

Il documento poco più avanti, afferma in modo più categorico: *"Non c'è missione efficace se non dentro uno stile di comunione..la chiesa non si realizza se non nell'unità della missione. Questa missione deve farsi visibile anche in una pastorale comune. Ciò significa realizzare gesti di visibile convergenza, all'interno di percorsi costruiti insieme"*. Il prete non fa tutto: educa e forma i catechisti, i capi-cristiani affinché, quando egli se ne parte dalla comunità, possa lasciare qualcuno che si prenderà cura della fede dei cristiani di quella comunità. Un parroco, almeno nella mente della chiesa, dovrebbe rimanere pastore nella stessa parrocchia solo per alcuni anni (9 per l'esattezza). Se la pastorale è centrata essenzialmente su di lui, quando lui cambierà e arriverà un altro, o peggio ancora nelle piccole parrocchie, non arriverà nessuno, come

farà la comunità ad andare avanti? Ci vuole una struttura pastorale comune, a cui tutti lavorano, in spirito di gratuità e servizio, per il bene della comunità e della crescita nella fede della comunità stessa. Le iniziative devono essere *decise insieme*. Il discernimento pastorale deve essere *comunitario* (cfr. VMPMC,12). Il luogo di tale discernimento è il Consiglio Pastorale Parrocchiale, all'interno del quale il parroco ha il compito di *"far passare i carismi dalla collaborazione alla corresponsabilità, da figure che danno una mano a presenze che pensano insieme e camminano dentro un comune progetto pastorale"*(VMPMC,12).



L'altro aspetto del ministero del presbitero parroco, è quello della formazione del laicato, affinché la comunità possa essere attenta veramente alla molteplicità delle situazioni umane che interpellano la sua missione. *"Una comunità con pochi ministeri non può essere attenta a situazioni tanto diverse e complesse. Solo con un laicato corresponsabile, la comunità può diventare effettivamente missionaria. La cura e la formazione del laicato rappresentano un impegno urgente da attuare nell'ottica della pastorale integrata"* (VMPMC,12). Tutte queste attività ministeriali prioritarie, dalla vita di comunione tra parrocchie, tra parroci e tra parroci e laici, alla capacità di progettare e verificare *insieme*

la pastorale missionaria e di *formare* le figure ministeriali laicali necessarie alla missione della parrocchia, richiedono un passaggio preliminare che non è dichiarato, ma che all'occhio attento apparirà addirittura ovvio.

Chi forma i formatori dei laici, cioè i preti, (e i loro eventuali collaboratori) ?

Nel testo del documento si fanno soltanto alla formazione dei nuovi sacerdoti nei seminari (VMPMC,12), relativamente all'atteggiamento del *"servizio comunitario a tutti"*. E, altra questione importante, di quale formazione necessitano i preti che già sono in servizio pastorale, magari da anni, per essere immersi nel servizio pastorale di comunità dai *"lineamenti missionari"* ? E ancora, sono disponibili a riceverla? Sono disponibili a *"rimettersi in gioco"* con il proprio ruolo? Nessun cambiamento di impostazione pastorale potrà passare, se per primo non ne è convinto il parroco. I laici possono cambiare qualcosa, ma non l'indirizzo e le scelte di fondo della parrocchia, se il parroco non è coinvolto e convintamente partecipa. Chi dovrà fare ciò ? Solo il Vescovo ha il dono della paternità e della formazione del suo presbitero. (Cfr. *Christus Dominus*, 647).

(Continua a pag.2)

Le amicizie sul Web possono esistere ?

Io credo che se guardiamo alla sostanza, differenza non c'è. Per me amicizia è comprensione, rispetto, appoggio morale (a volte anche materiale), e nasce su basi di stima e affinità reciproche. Poi si può svolgere in ambienti diversi e a vari livelli, ed è su questo operato credo, che nascono le differenze.

Nell'amicizia in ambito lavorativo, per esempio, implica molta delicatezza, riservatezza, senso della misura e del non



approfittare, discrezione personale, lealtà; caratteristiche che sono certo valide anche in altri ambienti, ma credo siano indispensabili in un mondo in cui si trascorrono molte ore della propria giornata e della propria vita, poiché possono nascere diverbi su differenti modi di operare, si può chiedere il favore di essere sostituiti o supportati, credo vi siano delle situazioni specifiche in cui si mettono in luce le qualità a cui accennavo. Nel Web, se si dà la propria disponibilità a qualcuno, ci vuole coerenza, nessuna invasione della privacy, capacità di ascolto (o lettura..) discrezione.. Sostanzialmente con un comportamento corretto, sei un buon amico dappertutto. Il mio pensiero a riguardo è il seguente: credo che un'amicizia virtuale possa funzionare tanto quanto una reale; la difficoltà forse sta nel trovare persone che siano sul Web esattamente

come sono nella realtà..penso poi che a volte l'amicizia virtuale sia più semplice da costruire, rispetto a una reale, e io non trovo nessun motivo per cui le amicizie sul Web debbano essere scartate a priori, insomma parliamoci chiaro le persone che appaiono in un modo e poi si

rivelano tutt'altro le troviamo anche nella realtà; credo che la cosa importante sia utilizzare giudizio nel dare confidenza a chi non si conosce, ma sostanzialmente non c'è alcuna differenza tra amicizia sul Web e amicizia reale. Le amicizie nascono quando ci si conosce, quando si scopre di avere delle cose in comune, il vedersi tutti i sabati sera non significa essere amici, la caratteristica fondamentale è la trasparenza, la sincerità, e questo avviene anche nelle amicizie virtuali, perchè dialogando ed esprimendo i propri pensieri si impara a conoscersi e credo anche che ci si può affezionare fino a farci sentire di essere amici da una vita intera, e il fatto di aver fatto amicizia sul Web e magari anche il vivere lontani non implica forzatamente il fatto di non doversi mai incontrare.....

Le amicizie nascono quando ci si conosce, quando si scopre di avere delle cose in comune, il vedersi tutti i sabati sera non significa essere amici, la caratteristica fondamentale è la trasparenza, la sincerità, e questo avviene anche nelle amicizie virtuali, perchè dialogando ed esprimendo i propri pensieri si impara a conoscersi e credo anche che ci si può affezionare fino a farci sentire di essere amici da una vita intera, e il fatto di aver fatto amicizia sul Web e magari anche il vivere lontani non implica forzatamente il fatto di non doversi mai incontrare.....

Rocco Belfiore

e mi sono chiesto: quanti pastori quante persone chiamate da Gesù per istruire e proteggere la comunità loro affidata conoscono il loro gregge? E il nostro parroco conosce realmente le sue pecore? Sa quante sono? Conosce le loro abitudini? Conosce le pecorelle smarrite? Sono interrogativi ai quali bisogna rispondere, organizzandosi, se si vuole "dare corpo" alla fede in Cristo. Fede che deve nutrirsi non solo ascoltando la Parola di Dio ma deve dispiegarsi con azioni concrete volte a cristianizzare il territorio sul quale

PASTORALE PER UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE O DI CONSERVAZIONE ?

(Continua da pag.1)

Progetti di cambiamento e di ristrutturazione pastorale andranno quindi assunti realizzando, "in unione col Vescovo", quella comunione tra sacerdoti, diaconi, religiosi e laici che, essa sola, consentirà di attrezzare cammini di formazione permanente efficacemente adatti agli obiettivi. Altrimenti, la stessa formazione permanente è destinata a rimanere fatto accademico o puramente teologico, senza incidenza alcuna sugli stili di vita delle nostre comunità e sul modo di vivere il ministero pastorale, "in un mondo che cambia".

Don Pasquale

Pensieri e Parole
di
San Gaetano Catanoso



"Tu, allora, o Gesù operasti un miracolo di amore, nascondendo nell'umanità la tua divinità".

(Dagli scritti di San Gaetano)

vive la comunità di uomini da trasformare in popolo di Dio ed esercito di fedeli. A tal'uopo bisogna abbandonare le concezioni di una chiesa abitudinaria, secolarizzata, chiusa alle esigenze del territorio nelle sue articolazioni sociali; gestita come un ufficio burocratico, affollato in epoche prestabilite: quando bisogna preparare i documenti per ricevere i santi sacramenti. Quanta gente si nota in occasione di battesimi, comunioni, cresime, matrimoni, ecc.... Dove sono questi fedeli occasionali? Perché i ragazzi, i padrini, i parenti, gli amici non ritornano all'ovile? E' forse colpa della chiesa se non attrae? Se non è più il punto di riferimento del territorio in cui opera? Questo problema, la fuga dalle

(Continua a pag.3)

Lettera aperta a Don Pasquale

Pervenuta in redazione il 25.01.2014

Caro don Pasquale

Nella lettera che ho inviato al nostro giornale pubblicata nel numero di dicembre 2013, concludevo auspicando di una chiesa nuova al passo con i tempi. A te riconoscevo il compito di essere il "buon pastore". Il pastore che conosce le sue pecore e le conduce all'ovile. Ho molto riflettuto sulla parabola del "buon Pastore"

“ Amate i vostri nemici ” (Mt. 5,44)

Gesù ci comanda l'amore verso i nostri nemici, ci comanda di pregare per essi. E' impossibile per noi provare piacere nell'incontro di un nostro nemico, anzi, l'odio e il rancore prendono posto nel nostro cuore e lo invadono, ma Gesù ci chiede anche di pregare per loro e noi dobbiamo desiderare con sincerità di stabilire un rapporto di affetto, di amicizia sebbene essi ci siano ancora nemici e cercare di provare compassione della loro malvagità, seguendo l'esempio di Gesù che ha pianto su Gerusalemme.

Viene da domandare: "ma Gesù non chiede troppo al nostro cuore così fragile?"

Il contatto con l'odio e quindi con colui che ci ha fatto tanto male è un tormento per noi finché perdura la sua ostilità, nemmeno Dio può concepire un'amicizia verso l'empio che lo detesta, non può dare la sua grazia al malvagio se questo non si riconcilia. Non si possono ristabilire contatti piacevoli se l'amore e il perdono non persistono nel cuore di entrambi, quell'affetto odioso che tratteniamo nel cuore, quell'antipatia malvagia è biasimevole agli occhi di Dio. Ciò che possiamo di fronte all'ostilità è di non rispondere all'odio con l'odio, al rancore col rancore, ma cercare di desiderare il bene del nemico e di procurarlo, allo stesso modo in cui Dio continua a far sorgere il sole sopra i malvagi donandogli la gioia del

Lettera aperta a Don Pasquale

(Continua da pag.2)

Chiese, è di difficile soluzione e scuote le coscienze di tutte le gerarchie ecclesiastiche. Per quanto riguarda la nostra comunità ancorché giovane ritengo possa svolgere un ruolo più pregnante nell'area di competenza, costruendo con coraggio un progetto di chiesa attiva che abbia come fulcro il coinvolgimento di tutte le risorse umane disponibili organizzate e non che vivono nella comunità e nella società. Penso al contributo dei laici. Ma come si costruisce un piano di rinnovamento della nostra parrocchia che abbia come finalità quella di ascoltare e diffondere la parola di Dio e quella di agire concretamente sul territorio per alleviare le pene e le sofferenze di quanti realmente soffrono?

Con la stima e l'affetto
di sempre

Pasquale Longordo

perdono e della riconciliazione. Nei momenti in cui ciò a noi viene difficile farlo, rivolgiamoci al Padre celeste che sa, chiediamo aiuto affinché metta nei nostri cuori un' autentica appassionata affezione, perché il modello principale di questo desiderio di amare e perdonare ci viene offerto da Dio stesso.

Perché dunque non imitare il nostro Dio se Lui stesso ci dà la forza per farlo?

Perché la barriera dell'odio deve chiudere l'orizzonte del nostro cuore?

S. Agostino diceva: "Ama il prossimo tuo come te stesso non indica la misura obiettiva di amare, ma il modo di amare, cioè l'equilibrio affettivo tra egoismo e pretenzioso altruismo, con un amore teso a commisurarsi sull'esempio e sulla forza di Cristo".

Dio è Padre per ogni uomo, amici e nemici, lo è in particolare per ogni fedele che vuole vivere appieno gli insegnamenti evangelici, Dio è un Padre che irrivergerà con abbondanza straripante i nostri cuori di quella grazia divina che scioglierà le nostre tensioni e i turbamenti del nostro spirito. "Per quanto riguarda l'amicizia fraterna non avete bisogno che ve ne scriva, perché avete imparato da Dio stesso ad amarvi gli uni gli altri". (1Ts. 4,9)

Isabella Spinelli

DONARE

Dal profondo mi assale, la consapevolezza della miseria umana. Grande tristezza nell'attesa di un conforto terreno e, mentre l'umanità nell'indifferenza va, l'Amore Divino osserva chi non ha saputo cogliere al volo l'opportunità di donare: un abbraccio che rinnova, uno sguardo che rincuora, un sussidio che solleva o una parola che spera. Grande è la miseria dell'uomo che abbassa lo sguardo per non vedere e chiude l'orecchio alla coscienza ch'esorcita al bene.

Coraggio! Alziamo lo sguardo
seguiamo la Verità dell'Amore.
Cielo e Terra si abbracciano
Giustizia e Pace si baciano.



Dono Divino all'uomo terreno
Ti Fai Bambino e Agnello per me.
Dono d'Amore Tu Sei, oh Creatore!
Togli Signore, il peccato dal cuore!

Oh Gioia immensa di Tenerezza e Calore.
Impregni e Sciogli, come ghiaccio al sole il cuore
e Riverberi sensazioni di indefinibile gioia,
pace e libertà,
a chi fedele coglie l'opportunità di donare.

Anonimo

Parrocchia San Gaetano Catanoso Gioia Tauro

LA PARABOLA DELLA MATITA

STATUTO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Art. 1 Nella Parrocchia di San Gaetano Catanoso è costituito il C.P.P. secondo il presente statuto.

Art. 2 Compito del C.P.P. è: "promuovere l'attività pastorale (can.536) in comunione con il Vescovo, con il Parroco e il Presbiterio diocesano. Il C.P.P. ha solamente parere consultivo," (can. 536,2).

Art. 3 Nel C.P.P., organo promotore di comunione e di partecipazione, sono rappresentate tutte le componenti ecclesiali e ci sono membri di diritto e di elezione; sono di diritto: il Parroco, il vice Parroco, il Diacono, le Suore che lavorano in Parrocchia, i Ministri istituiti, un rappresentante del C.A.E.P., i Catechisti, il presidente dell'A.C., Il responsabile della Caritas, il responsabile del gruppo liturgico e di ogni altro eventuale gruppo parrocchiale, nonché un rappresentante di ogni comunità religiosa presente nel territorio della parrocchia.

Art. 4 accanto, ai membri di diritto, nel C.P.P., ci saranno anche laici idonei "che si distinguono per scienza adeguata, per prudenza ed onestà" (can. 228) disponibili all'impegno apostolico in forza della partecipazione alla missione della Chiesa mediante il Battesimo e la Cresima. (Cfr. Can. 225). Costoro nel numero di 10, saranno scelti dal Parroco, in attesa di procedere all'elezione assembleare che avverrà con la maturazione di fede della comunità parrocchiale, in modo tale che siano rappresentate le varie componenti della comunità parrocchiale. Con l'elezione diretta dell'assemblea, il parroco potrà procedere alla cooptazione diretta di almeno 5 consiglieri, purché abbiano i requisiti previsti sopra. I consiglieri eletti possono essere riconfermati per un altro quinquennio.

Art. 5 Il C.P.P. dura in carica 5 anni; termina prima se si rende vacante la Parroc-

chia o se si dimette la maggioranza dei membri.

Art. 6 Un membro decade dal C.P.P., se perde i requisiti di cui all'art. 4, o se non partecipa senza giustificazione a tre sedute consecutive decade dal suo ruolo.

Art. 7 Il C.P.P. si riunisce in seduta ordinaria e straordinaria. La seduta ordinaria si tiene due volte l'anno per la programmazione e per la verifica; la straordinaria, per la richiesta della metà più uno dei membri, o per un avvenimento pastorale imprevisto e urgente, e tutte le volte che lo ritiene opportuno il Presidente.

Art. 9 La Presidenza è composta: dal Presidente, da un segretario e da due membri. Il Segretario sarà scelto dal Parroco; i due membri, saranno eletti dall'Assemblea.

Art. 10 Il Presidente del C.P.P. è il Parroco. (can. 536)

Art. 11 Compito del Presidente è: convocare il C.P.P., formulare assieme al segretario l'o.d.g., aprire e chiudere le assemblee, presentare i piani pastorali nazionali e diocesani.

Art. 12 Compito del Segretario è: notificare ai membri del C.P.P. le convocazioni delle sedute con l'o.d.g., redigere i verbali, custodire nell'archivio parrocchiale il registro dei verbali.

Art. 13 L'Assemblea è costituita da tutti i membri del CPP presenti alla riunione.

Art. 14 Il C.P.P. se lo ritiene opportuno, può creare delle commissioni per aree pastorali, sia con i membri stessi del Collegio, sia cooptando altre persone competenti.

La Segretaria
Graziella Papalia

Il Parroco
Sac. Pasquale Galatà

Gioia Tauro; 20 settembre 2010

Il fabbricante di matite parlò alla nuova matita dicendo: "ci sono cinque cose che devi sapere prima che io ti mandi nel mondo. Ricordale sempre e diventerai la miglior matita che possa esserci".

- 1) Potrai fare grandi cose, ma solo se ti lascerai guidare da una mano.
- 2) Di tanto in tanto dovrai sopportare una dolorosa "temperata"...ma è necessario se vuoi diventare una matita migliore.
- 3) Avrai la possibilità di correggere qualsiasi errore che tu possa fare.
- 4) La parte più importante di te sarà sempre al tuo interno.
- 5) A prescindere delle condizioni, dovrai continuare a scrivere, lasciando sempre un segno chiave e leggibile, per quanto difficile sia la situazione.

La matita ascoltò, promise di ricordare, ed entrò nella scatola comprendendo pienamente le motivazioni del suo fabbricante. Ora sostituisciti alla matita; non dimenticare mai le cinque regole, ed anche tu diventerai una persona migliore.

- 1) Potrai fare grandi cose, ma solo se permetterai a Dio di tenerti per mano. Permetterai così ad altri esseri umani di accedere ai molti doni che possiedi.
 - 2) Di tanto in tanto sperimenterai una dolorosa "temperata", attraversando vari problemi ma ti servirà per diventare una persona più forte.
 - 3) Sarai capace di correggere e superare gli errori che potrai fare.
 - 4) La parte più importante di te sarà sempre quella interna.
 - 5) Su qualsiasi superficie camminerai, dovrai lasciare il tuo segno. Non importa quale sarà la situazione, dovrai continuare a servire Dio in tutto.
- " Sei fatto per fare grandi cose".

A cura di Eleonora Vadalà



C/da Cisterne
S.S. 18 Km 482
Tel. 0966.479321
Palmi

**Supermercato
CONAD**
F.lli Circosta
Gioia Tauro (RC)
Tel.0966.55962

F Legno
F.lli Faraone

Tel. 0966.59077 - Fax 0966.59188
C/da Mingò Gioia Tauro (RC)



Ausilia Corvo
di Antonio Mollica
GIOIA TAURO (RC)

• Ferramenta
• Colori
• Utensili
• Idraulica
• Sanitari
• Ceramica
• Riscaldamento
• Climatizzazione
• Trattamento Acque

ERRE
PARTS
MAURELLI GROUP

Via Statale 111 89013 Gioia Tauro (RC)
Tel. 0966.500017 - Fax 0966.504273
info@oerreparts.it

Toscano
BOUTIQUE UOMO - DONNA

Via Roma 99 - Gioia Tauro (RC) - 0966.504894
P.I. 02681790800



Via S.S.111 424 Tel. 0966.57736
Gioia Tauro - RC

**SCIARRONE VINCENZO
RICAMBI**

SCIARRONE VINCENZO RICAMBI
di Ianni Francesca
Tel.0966.52905 Fax 504244
Via Naz. 111 n. 209/213 GIOIA TAURO - RC
E-mail: svricambi@libero.it